

Sciopero, in piazza 1.500 persone

Pubblicato: Martedì 30 Novembre 2004

■ **Piazza San Magno**, nel cuore di **Legnano**, ha ospitato, al termine del corteo per le vie del centro cittadino, il comizio sindacale per la manifestazione di questa mattina, che ha interessato **oltre un migliaio** di lavoratori del comprensorio Legnano-Magenta. Il pubblico si è diradato, soprattutto a causa del fatto che molti lavoratori, venuti con appositi pullmann da tutto il territorio, dovevano rientrare; ma i presenti in piazza si contavano comunque a centinaia.

Ad introdurre le tematiche del comizio è stato il segretario territoriale Uil **Antonino Crò** (erano presenti anche i suoi colleghi della Cgil **Primo Minelli** e della Cisl **Lorenzo Todeschini**) «Questo governo deve **andare a casa**» ha esordito Crò tra uno scrosciare di applausi. «Il nostro sciopero generale testimonia il malessere dei lavoratori a causa delle scelte sbagliate del governo, che sta smantellando lo Stato sociale». Lotta al **carovita** e all'**evasione fiscale**, rilancio dello **sviluppo** economico, recupero del *fiscal drag*, salvataggio dello **Stato sociale** e dell'**istruzione pubblica**: questi sono gli obiettivi dei sindacati confederali. «Dobbiamo salvare il nostro **futuro**» ha sintetizzato Crò, lasciando quindi la parola al rappresentante dei pensionati Cisl **Alessandro Grancini**.

Come c'era da attendersi, Grancini non è stato mite nelle sue considerazioni. «I **pensionati** sono contro il governo, bisogna cambiare questa finanziaria che cerca di risolvere i problemi con gli **slogani pubblicitari**». La crisi economica è stata evocata quale spettro, anzi quale realtà quotidiana del Paese: «Da tre anni l'azienda Italia non vende più, le aziende chiudono e **delocalizzano**, i lavoratori si ritrovano a spasso o in cassa integrazione. I pensionati vedono il loro potere d'acquisto falciato dalla disonestà di chi ha alzato i **prezzi** approfittando dell'introduzione dell'euro» ha detto Grancini. In queste condizioni, sostiene l'esponente Cisl, tagliare le tasse (**ai ricchi**, beninteso) è «**un'offesa** ai pensionati e ai lavoratori che le hanno sempre pagate». A detta di Grancini «Il governo descrive un'Italia **che non c'è**, nascondendo i problemi reali dietro gli spot».

17 milioni di pensionati, di cui oltre 10 con più di 65 anni: questa la realtà del mondo dei pensionati in Italia. «Vogliamo l'aumento della **pensione minima** ad **un milione di vecchie lire – 536 euro** – per tutti» ha reclamato Grancini, richiamando una vecchia promessa di Berlusconi mantenuta solo a metà. Infine l'affondo più duro: «Dal governo gridano alle scelte epocali, e queste lo sono, ma solo nella misura in cui distruggono la nostra **libertà**».

■ L'intervento conclusivo è stato quello di **Nicola Nicolosi**, della segreteria regionale lombarda della Cgil. «I sindacati confederali rappresentano la parte più **sana e operosa** del Paese» ha dichiarato Nicolosi. «Vogliamo un cambio di indirizzo nella politica, ma questo governo è **sordo**, anzi peggio, non vuole sentire. Non è con più mercato che usciremo dalla perdurante **crisi**, serve anche e soprattutto l'**intervento pubblico** a sostegno dell'economia». A questo punto, Nicolosi ha attaccato il sistema economico italiano, a suo dire malato di «**nanismo**» dopo la scomparsa di quasi tutte le grandi aziende, mentre le piccole, che dieci anni fa tutti portavano in palmo di mano, non riescono più a competere sui mercati globali. «In una situazione così seria, cosa fa il governo? Favorisce i **furbì**. E la povertà cresce, anche tra chi lavora». Necessario dunque, nell'ottica dei sindacati, rinegoziare i **contratti collettivi di lavoro**, dal pubblico ai metalmeccanici e a tutte le categorie produttive, anche perché il divario tra chi ha e chi non ha si è fatto «inaccettabile».

«Se pensano che dopo questo sciopero le acque si calmeranno e tutto tornerà come prima, si sbagliano. La nostra **conflittualità** non scemerà, anzi!» ha continuato Nicolosi, ricordando che la Finanziaria non investe nella spesa sociale, che le decantate **Grandi Opere** sono in gran parte ferme per mancanza di fondi e che gli enti locali si vedono arrivare sempre meno soldi dallo Stato.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it